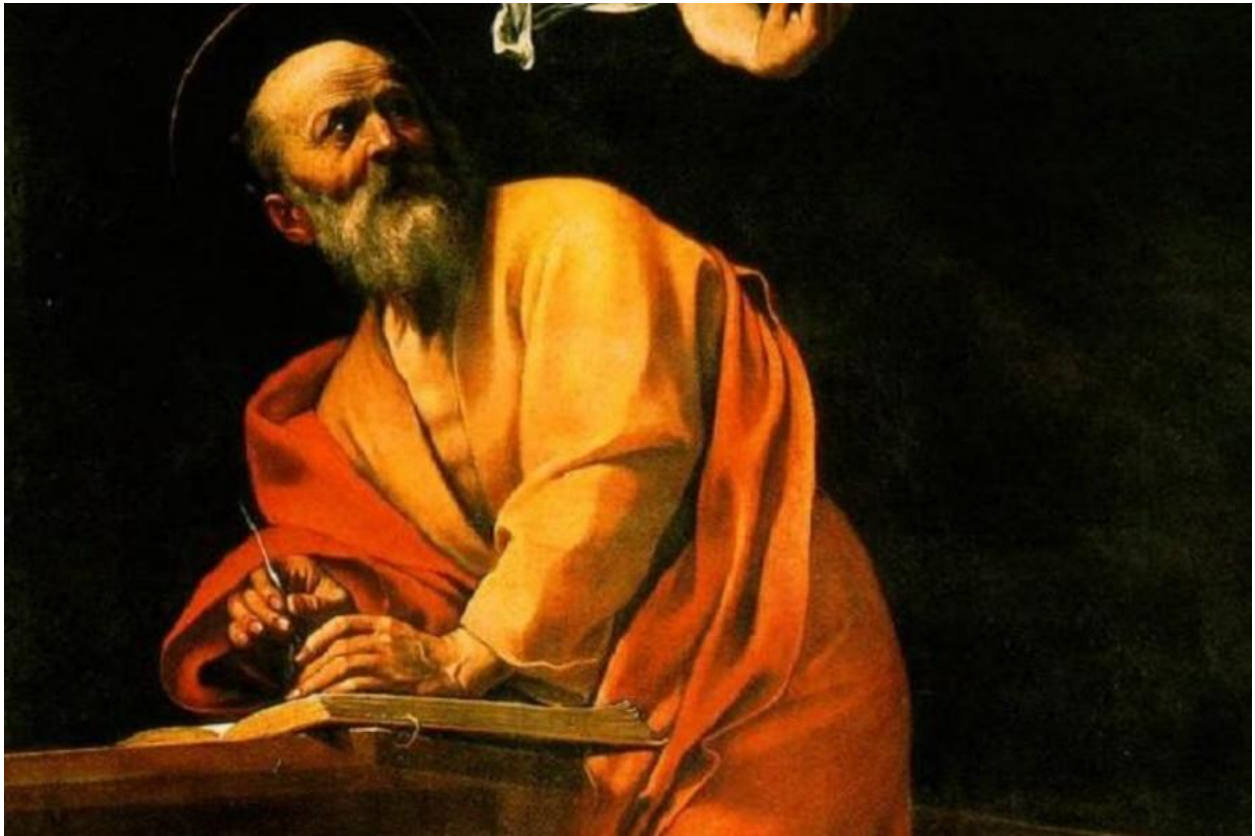


# Vangelo secondo Matteo



## INTRODUZIONE

Il Vangelo di Matteo viene considerato il Vangelo «ecclesiale» per eccellenza ed è stato privilegiato dalla liturgia per secoli, fino al Vaticano II.

Secondo la tradizione patristica, Matteo fu il primo a scrivere il Vangelo e lo compose in lingua ebraica; tuttavia gli studi biblici più recenti hanno dimostrato che in realtà il Vangelo di Marco è precedente e da esso Matteo ha attinto abbondantemente, servendosi anche di un'altra fonte ormai perduta, detta fonte Q, condivisa con Luca.

Si ritiene che l'**Autore** sia uno scriba giudeo che ha riconosciuto in Gesù il Messia che adempie le promesse antiche, l'Emmanuele, Dio-con-noi.

L'ambiente culturale in cui il Vangelo di Matteo è stato scritto sembra essere quello giudeo-ellenistico. A differenza di Marco, Matteo non spiega i costumi ebraici, perché probabilmente i suoi lettori li conoscevano. Anche l'insistenza su discussioni e controversie riguardanti questioni legali tipicamente giudaiche fa pensare ad un

ambiente vicino alla cultura giudaica. Tuttavia, poiché l'Autore traduce in greco alcune parole ebraiche che inserisce nel testo, si può dedurre che i lettori a cui si rivolge ormai non abbiano più dimestichezza con l'ebraico.

Lo **Stile** dell'evangelista è quello di una persona colta, che conosce bene la grammatica e la retorica greca; il testo infatti è scritto in un buon greco e il suo linguaggio, sebbene meno vivace rispetto a quello di Marco, senza dubbio è più corretto ed elevato; d'altra parte, uno studio attento delle forme semitizzanti da lui utilizzate fa pensare che conosca anche l'ebraico e sia in grado di passare da una lingua all'altra senza difficoltà. Questa peculiarità di Matteo spiega l'abbondante ricorso a citazioni dell'Antico Testamento (uno studio recente ne ha individuato 40 esplicite e 108 implicite); particolarmente significative quelle che vogliono dimostrare come il Cristo abbia portato a compimento le attese di Israele.

Matteo descrive la storia di Gesù come compimento della promessa di Dio al suo popolo e a tutte le nazioni.

La chiesa di cui egli si fa portavoce sa di essere radicata nella tradizione biblica di Israele; tuttavia, seguendo Gesù Cristo, percorre un cammino che la distingue dal modo giudaico di vivere la religiosità ed ha chiara la missione di dover portare al mondo pagano l'annuncio evangelico, vivendo un'apertura universalistica, anche se l'ambiente culturale che la circonda è spesso ostile o indifferente.

In base a tutti questi dati gli studiosi propongono la Siria come territorio in cui il Vangelo di Matteo sarebbe sorto, probabilmente nella città di Antiochia. Quanto al tempo, dato il forte contrasto con il giudaismo e il giudizio sulla caduta di Gerusalemme (cf. Mt 22,7), si ipotizza sia stato ultimato fra gli anni 70 e 80 d.C.

In sintesi, la **Struttura del Vangelo** è composta, oltre che dall'Introduzione e Conclusione, da cinque grandi parti in cui si possono individuare fatti e parole:

Introduzione: la nascita del Messia (1-2)

I Parte (3-7): fatti: *inizio del ministero* (3-4); parole: *discorso della montagna* (5-7).

II Parte (8-10): fatti: *i miracoli* (8-9); parole: *discorso missionario* (10).

III Parte (11-133): fatti: *l'opposizione al Messia* (11-12); parole: *discorso parabolico* (13).

IV Parte (14-18): fatti: *la fondazione della chiesa di Gesù* (14-17); parole: *discorso ecclesiale* (18).

V Parte (19-25): fatti: *lo scontro diretto con Israele* (19-23); parole: *discorso escatologico* (24-25).

Compimento: morte-risurrezione del Messia (26-28).

Un'altra importante peculiarità del Vangelo di Matteo consiste nel fatto che il corpo del Vangelo è strutturato intorno a cinque grandi Discorsi e alcuni studiosi pensano a un

voluto riferimento al Pentateuco, i cinque libri della Legge nell'Antico Testamento; così Matteo presenterebbe il suo Vangelo come la nuova *Torah* (Legge) e Gesù come l'unico e autorevole maestro a cui far riferimento per conoscere la volontà di Dio.

L'organica raccolta dei *loghia* (=detti) che formano questi lunghi discorsi si riconosce perché alla fine di ciascuno si ripete per cinque volte una formula analoga: «Quando Gesù ebbe terminato tutti questi discorsi, disse ai suoi discepoli...» (26,1).

Seguendo questo indizio testuale si possono individuare:

- 1) discorso programmatico (5-7)
- 2) discorso missionario (10)
- 3) discorso parabolico (13)
- 4) discorso ecclesiale (18)
- 5) discorso escatologico (24-25)

Matteo apre e chiude il suo Vangelo con un'indicazione molto importante: il Messia viene annunciato con il nome di Emmanuele, che significa «Dio con noi» (Mt 1,23) e l'ultima parola che il Cristo risorto pronuncia corrisponde proprio alla sua definizione: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Questo fatto letterario gli esegeti lo chiamano «grande inclusione matteana». Ma anche nel cuore del Vangelo Gesù sottolinea che «dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20).

L'idea chiave di tutto il Vangelo di Matteo è dunque la certezza che nella persona di Gesù il Dio di Israele è con l'umanità. Gesù ricapitola l'Antico Testamento e in lui si realizzano le attese dei profeti. Gesù è chiaramente presentato da Matteo in un ruolo divino: è il Figlio del Dio vivente, il Messia.

La Chiesa che Matteo presenta è la comunità messianica a cui è affidato il Regno dei cieli e a cui è rivelata una «giustizia superiore»: la vita morale è, quindi, un impegno importante per il gruppo cristiano che è chiamato a portare frutti nuovi e abbondanti, fino al compimento della storia.

Per esprimere la realtà del Regno Matteo si serve delle Parabole; è degno di nota il fatto che delle circa 40 parabole raccolte dalle labbra di Gesù nei Vangeli, egli ne racconta 20, delle quali 10 si ritrovano anche negli altri sinottici, mentre 10 gli sono proprie.

Le parabole originali di Matteo sono:

- la zizzania e il buon grano (13,24-30);
- il tesoro nascosto in un campo (13,44);
- la perla preziosa trovata da un mercante esperto (13,45.46);
- la rete che raccoglie ogni genere di pesci (13,47-50);
- il servo spietato che non sa perdonare (18,23-35);
- il padrone generoso verso i suoi operai (20,1-16);

i due figli diversi (21,28-32);  
l'ospite senza l'abito di nozze (22,11-13);  
le dieci ragazze invitate a nozze (25,1-13);  
il giudizio finale (25,31-46).

Ben quattro di queste dieci parabole originali si trovano nel capitolo 13, che è la raccolta più organica e più ricca di tutto il Vangelo; sette di esse sono appunto chiamate "parabole del Regno", perché servono a illustrare in modo particolare il mistero del Regno dei cieli nel suo agire storico nel mondo.

Matteo è convinto che «la chiesa è il vero Israele» e nello schema di storia universale da lui elaborato, i rapporti fra Israele e le nazioni pagane giocano un ruolo di primo piano. Gesù è giudeo per nascita e per la decisione di Giuseppe che lo accoglie; ma è ugualmente adorato dagli stranieri, i Magi pagani venuti dall'oriente. Egli rivolge i suoi discorsi evangelici alle folle venute dal mondo giudaico, ma anche alle persone che provengono dal mondo pagano (cf. 4,25). Guarisce il lebbroso giudeo, ma subito dopo anche il servo del centurione pagano. Manda i suoi discepoli «alle pecore perdute della casa di Israele» (10,6), ma annuncia loro che saranno suoi testimoni davanti a tutte le nazioni (10,18).

La chiesa di Gesù illustrata nel Vangelo di Matteo è una comunità fraterna che pone al centro il rapporto con Gesù e il suo Regno: i cristiani sono discepoli di Gesù e lo seguono; sono il piccolo resto di Israele che ha accolto il Messia e ha ricevuto il compito di portare l'annuncio del compimento delle divine promesse a tutti i popoli, chiamati ad entrare nell'unico popolo di Dio; è la forma storica e sociale dell'alleanza di Dio con gli uomini, proiettata verso l'avvento definitivo del Regno dei Cieli.



**Vieni, Spirito Santo**  
**riempi i cuori dei tuoi fedeli**  
**e accendi in essi il fuoco del tuo amore.**  
**Manda il tuo Spirito, Signore.**  
**E rinnova la faccia della terra.**



### **Versetti 1,1-25**

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.*

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.*

### **Domande**

- L'angelo dice che Gesù salva dai peccati: da quali? ne abbiamo bisogno?
- Cosa pensi della scelta di Giuseppe?

## **Riflessioni**

- Questo flusso di generazioni è caratteristico della tradizione di Israele: attraverso le generazioni si trasmette tutto il suo patrimonio spirituale
- Il “libro delle generazioni” che portano a Gesù rappresenta anche la fedeltà di Israele al suo compito fondamentale; Israele ha da custodire la Legge e da viverla, ha da mantenersi nella fede del Dio unico e vero, ma soprattutto ha il compito della generazione del Messia.
- Nelle storie di vari personaggi citati c'è il peccato, la infedeltà, il limite: vite deformate e contratte, rappresentazione della Storia della salvezza che si pone come la ossatura della Storia dell'uomo, perché la sua vita, da difettiva e contratta e deformata, diventi piena in Cristo.
- Il disegno di Dio passa attraverso la vita ordinaria.
- La quinta donna della genealogia, Maria, dice soprattutto che il Signore è dono: in Cristo e da Cristo in poi non è più l'uomo che genera (per la morte) ma si è generati da Dio (nel battesimo) per la vita.
- Gesù il discendente di Abramo, quello promesso per essere benedizione di tutte le genti. Nel fiume della storia, buona e meno buona, fedele e infedele, prevale la fedeltà di Dio, che porta avanti la sua benedizione (che si realizza in Gesù, questo figlio di Abramo e discendente di Davide) senza farci perdere nulla di tutta la storia di amore per il suo popolo e per tutti.
- Il primo versetto contiene già i riferimenti essenziali: “genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo”; poi c'è l'elenco dei tanti nomi, ma qui c'è già l'essenziale, perché Davide è il referente delle promesse del Regno e del Messia e Abramo è il referente della alleanza, delle promesse della terra, della discendenza, della benedizione.
- Tutto finisce con Gesù che è il compimento di tutte queste promesse ed è il Vangelo: la buona notizia che in lui Dio ha portato a termine il suo disegno di salvezza; così inizia il vangelo di Mt e allo stesso modo finisce: “andate dunque e fate discepoli tutti i popoli...ed ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dei tempi”.
- Il racconto della nascita di Gesù è molto più essenziale rispetto a Luca. E la figura centrale è quella di Giuseppe.
- Il sogno era considerato nella Bibbia come uno dei modi di comunicare di Dio (pensiamo a Giuseppe nella Genesi o al profeta Daniele).



## **Versetti 2,1-12**

*Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo*

*visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutti a Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi*

*del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo*

*che sarà il pastore del mio popolo, Israele». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.*

## **Domande**

- - Il fine della ricerca dei magi è adorare Gesù: è anche il tuo obiettivo?
- - Hai mai considerato che Dio ti guida, ti previene, ti accompagna?
- - Ne hai fatto esperienza?

## **Risposte**

- Il primo capitolo del vangelo di Mt sottolinea la discendenza davidica del Signore; il secondo capitolo apre un orizzonte nuovo, di inclusione delle Genti nel popolo di Dio. Le Genti sono rappresentate da questi sapienti che vengono da Oriente (Magi o maghi, probabilmente sacerdoti persiani esperti nello scrutare il cielo).
- Brano che dà grande speranza e gioia, nella prospettiva universalistica della salvezza, anche se già la condizione di questo bambino appena nato contiene un presagio di conflitto.
- Il conflitto sta nelle due regalità, tra il re Erode, che è idumeo di origini e governa per conto dell'occupante romano, che è segno delle regalità del mondo, emanazione del Principe di questo mondo, e il bambino, che è il re dei Giudei, re di un popolo, non di una terra occupata; una regalità che usa la menzogna, il sotterfugio, la violenza (come



vedremo nell'episodio della strage degli innocenti ) contro una regalità disarmata e umile .

- La contrapposizione è connotata da grande gioia da una parte e da grande turbamento dall'altra: gioia perché inizia la regalità di Dio, turbamento perché i re di questo mondo sentono vacillare il loro potere.
- I Magi sono segno di una ricerca di Dio; scrutavano il cielo per farsi orientare nella vita. In loro agisce quel seme che Dio ha messo nel cuore di ogni uomo, quel desiderio di lui che ogni uomo ha, anche se può non riconoscere di averlo.
- Tema centrale della pericope è quello della ricerca. Altro tema: il rapporto tra Israele e le Genti . Sono le Genti che annunciano a Israele che il re è nato. Riconoscono il progetto di Dio. Arrivano a Gerusalemme e qui chiedono: "dov'è colui che è nato?". Avuta la risposta, ripartono, per raggiungerlo e adorare. Sono in cammino e prima e dopo.
- In questo cammino di ricerca Dio fa la maggior parte, perché (è il significato della stella) egli previene per suscitare il desiderio, illuminare e guidare.
- L'iniziativa di Dio, con la nascita di Gesù, è pienamente conficcata nello spazio e nel tempo (a Betlemme, al tempo di re Erode). C'è una fortissima dimensione storica.
- Il versetto 10 dice la grande gioia che i magi provano quando ritrovano la stella. Nella loro ricerca, nel loro andare hanno avuto momenti di orientamento sicuri ed altri momenti meno garantiti , anche di buio (come quando hanno fatto la domanda). Ritrovare la stella conferma la verità della loro ricerca. Un'altra conferma è nel v12 quando in sogno sono avvisati di cambiare strada al rientro. Sono figure "molto condotte", prese per mano dal Signore, ma anche con momenti significativi in cui devono fare da soli e la loro iniziativa è messa alla prova.
- C'è un momento in cui la luce non viene dalla stella ma dalla Scrittura; ci sono momenti di buio dove devi essere capace di leggere (i segni dei tempi alla luce della Parola di Dio); così si capisce che la prevenzione di Dio (la stella) e la iniziativa dell'uomo non sono distinguibili ma sono impastate insieme: si tratta di una unica opera, fatta da Dio e dall'uomo insieme.
- Colpisce il fine della loro ricerca: cercano il re per adorarlo. E quando lo trovano si prostrano in adorazione. Il cuore dell'uomo cerca Dio per adorarlo.

Fine del Vangelo secondo Matteo